



MAMbo

Ren Con Tre

Incontri e incursioni

A cura di: Lelio Aiello, Sergia Avveduti, Paolo Parisi

14 Gennaio > 18 Febbraio 2010

déja.vu in collaborazione con Il **MAMbo** – Museo d'Arte Moderna di Bologna e l'**Accademia di Belle Arti** di Bologna, presenta **Ren Con Tre**, lo spazio che il Network Culturale Aritmia dedica annualmente al **panorama artistico italiano**.

Dopo il successo ottenuto nelle scorse edizioni riparte il *Ren Con Tre* con un palinsesto che arricchisce la serie di incontri con nuove tematiche e argomentazioni. A cura di **Lelio Aiello**, **Sergia Avveduti** e **Paolo Parisi**, la terza edizione propone, oltre ai tre consueti incontri di febbraio al MAMbo con artisti italiani delle ultime generazioni, una nuova area, realizzata all'Accademia di Belle Arti dedicata a personalità che operano in ambiti quali Il graphic design, l'architettura e le arti visive.

Si parte quindi il 14 gennaio al **Teatro dell'Accademia** con una prima serie di appuntamenti, una vera e propria incursione nei territori di confine con la testimonianza iniziale del collettivo artistico **Arabeschi di latte (giovedì 14 Gennaio h 11)** gruppo di creative fondato nel 2001, composto da quattro architetti: Francesca Sarti, Alessandra Foschi, Silvia Allori, Francesca Pazzagli. Operando attraverso strategie diversificate oltre la classificazione settoriale della creatività, Arabeschi di Latte attualmente si concentra sull'ideazione e realizzazione di "eating events" dove il cibo è uno strumento per creare situazioni e relazioni. I protagonisti delle ultime più interessanti novità in campo editoriale nazionale: i free press magazines, **Mousse** e **Kaleidoscope** rappresentati rispettivamente da **Francesco Valtolina (giovedì 21 gennaio h 11)** Art Director (mousse) che dal 2005 si muove tra progettazione visuale e sperimentazione artistica e **Alessio Ascari (giovedì 28 gennaio h 11)** fondatore e capo redattore del primo free magazine europeo d'arte e cultura contemporanea (Kaleidoscope), ci accompagneranno in un'approfondimento delle istanze che hanno provocato realtà così innovative e che si collocano al confine di ambiti considerati, in un recente passato separati e disgiunti, e che oggi possono tranquillamente coesistere e, anzi, manifestarsi come punto di vista propositivo e di ricerca per tentare di dare delle risposte di qualità alle mutate (e, in realtà, in continua e rapida evoluzione) necessità della società attuale.

Il 4 febbraio *Ren Con Tre* approda al **MAMbo** per continuare invece ciò che si è iniziato nel 2006: delineare attraverso il racconto diretto dell'artista e della sua ricerca un panorama estetico italiano legato alle produzioni e alla ricerca delle ultime generazioni. L'invito anche quest'anno è stato rivolto a tre figure di rilievo internazionale che operano in Italia a partire dagli anni 90': **Liliana Moro (giovedì 4 febbraio h 18)** da sempre impegnata a riflettere, attraverso elaborazioni visive composte, contenute, talvolta fredde, sul tema della fragilità e della ricerca di un possibile equilibrio sia psicologico che esistenziale, concentrerà il suo intervento al MAMbo sulla parte Sonora del suo lavoro partendo dai suoni del 1986 per arrivare alle ultime produzioni. **Italo Zuffi (giovedì 11 febbraio h 18)** che affronterà, invece, uno dei temi ricorrenti nelle sue opere: la "competizione" per sviluppare un racconto attorno a quell'attitudine competitiva e agonistica in atto tra artisti, e poi tra questi e le varie figure di riferimento all'interno del sistema-arte. Zuffi presenterà, come "contributi esemplificativi" due performance dal vivo, all'inizio e a metà dell'incontro, la prima realizzata da quattro attori e la seconda eseguita da un gruppo musicale. Chiude la serie di incontri **Stefano Arienti (giovedì 18 febbraio h 18)** artista che elabora da diversi anni, con la raffinatezza che lo caratterizza, tecniche e procedure per testare le potenzialità dei materiali del quotidiano. Laureato in agraria, sviluppa gradualmente la sua professione di artista passando da uno studio scientifico alla pratica dell'arte. Tra vissuto e presentazione del suo lavoro, il racconto di Arienti attraverserà i passaggi che hanno determinato il suo essere artista nel mondo.



MAMbo

Programma gennaio / febbraio 2010

Teatro - Accademia di Belle Arti di Bologna h 11

Via delle belle arti 54, Bologna

Arabeschi di latte / giovedì 14 Gennaio / Talk

Francesco Valtolina (Mousse) / giovedì 21 Gennaio / Talk

Alessio Ascari (Kaleidoscope) / giovedì 28 Gennaio /Talk

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, ore 18

Via don Minzoni 14, Bologna

Liliana Moro / giovedì 4 febbraio / Talk

Italo Zuffi / giovedì 11 febbraio / Talk-performance

Stefano Arienti / giovedì 18 febbraio / Talk

Location

Accademia di Belle Arti

MAMbo, Bologna

déjà.vu **collabora** ed è **sostenuto** da Accademia di Belle Arti di Bologna, Cineteca di Bologna, MAMbo –Museo d'Arte Moderna di Bologna, Raum/Xing. Col **supporto** di Regione Emilia-Romagna, Fondazione del Monte. Con il **contributo** di Gruppo Hera, Atelier Biagetti, Mekki.it, Opere srl. **Media partners:** UndoNet , Exibart, Inside-Shin Production, Città del Capo-Radio Metropolitana, Radio Fujiko, Edizioni Zero.

Con il **Patrocinio** del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero dell'Università e della Ricerca. Provincia di Bologna, Comune di Bologna.

déjà.vu /Aritmia infoline

tel 051.6341586

info@dejavu-bo.it

déjà.vu press

mob 348.8881036

press@dejavu-bo.it

www.dejavu-bo.it

www.mambo-bologna.org

www.accademiabelleartibologna.it

Déjà.vu, in bilico tra didattica ed esposizione, si pone principalmente come progetto di ricerca, con laboratori volti ad esplorare modalità operative recenti e sperimentazione sui linguaggi, con una particolare attenzione rivolta al fenomeno che ha visto le arti visive, in questi ultimi anni, sconfinare in altri ambiti artistici come il cinema, il teatro e la musica.

**Arabeschi di latte**

(Francesca Sarti, Alessandra Foschi, Silvia Allori, Francesca Pazzagli)

Arabeschi di Latte è un gruppo di creative fondato nel 2001. Il gruppo pone al centro della propria ricerca l'oggetto come fonte di piacere, come elemento anticipatore di situazioni che sfruttano principalmente la fascinazione e il potere comunicativo del cibo. La felicità come condizione possibile è un punto fondamentale della ricerca di Arabeschi di Latte. Attraverso strategie creative e modelli funzionali alternativi il gruppo cerca infatti di rispondere a bisogni e piaceri basilari attivando forme di socialità e convivialità. Fino ad oggi Arabeschi di Latte ha portato avanti un'operazione trasversale che con una certa freschezza si è inserita in contesti diversi: dall'arte alla moda, dal design e l'architettura alla cucina. Operando attraverso strategie diversificate oltre la classificazione settoriale della creatività, Arabeschi di Latte attualmente si concentra sull'ideazione e realizzazione di "eating events" dove il cibo è uno strumento per creare situazioni e relazioni.

Dal 2001 ArABeSchI dI LaTTe è composto da quattro architetti:

Francesca Sarti, Alessandra Foschi, Silvia Allori, Francesca Pazzagli.

www.arabeschidilatte.org

Francesco Valtolina (Mousse)

Francesco Valtolina è un graphic design che lavora su progetti che riguardano libri ed esposizioni grafiche per le identità e il design ambientale. E' un designer multidisciplinare particolarmente concentrato sulla stampa, che cerca di dare al contenuto nuove soluzioni formali. dal 2005 si è mosso tra progettazione visuale e sperimentazione artistica e dal 2009 è l'Art Director di Mousse, magazine internazionale di arte contemporanea, inoltre gli ultimi due anni ha realizzato pubblicazioni di progetti per istituzioni, fiere e gallerie, la Galleria Civica di Modena, la Biennale di Venezia, Artissima, MiArt, galleria Massimo De Carlo e tanti altri.

<http://www.moussemagazine.it/index.mm>

Alessio Ascari (Kaleidoscope)

Dopo aver fondato e diretto dal 2006 al 2008 la rivista Mousse, nel marzo 2009 Alessio Ascari ha lanciato come direttore la rivista Kaleidoscope, una piattaforma versatile al cuore della cui attività c'è la pubblicazione del primo free magazine europeo d'arte e cultura contemporanea, distribuito bimestralmente in 70 000 copie. La sede milanese della rivista – il cui team editoriale si dedica anche allo sviluppo e alla produzione di cataloghi, saggi, libri d'artista ed edizioni limitate – è un project space espositivo animato da un'intensa e articolata programmazione, oltre che il più fornito e selezionato punto vendita europeo di magazine internazionali specializzati in arte, architettura, design e moda. Oltre all'attività editoriale ed espositiva, Kaleidoscope offre tutti i servizi di una vera e propria art agency, dallo sviluppo all'organizzazione passando per la comunicazione in ogni suo aspetto.

Ascari ha inoltre curato la mostra "Untitled" (2005) presso Ventura XV, Milano, e "Nothing but a Show" presso il Castello Sforzesco di Milano (Gemine Muse, edizione 2009). Ha collaborato con il portale Luxury 24 del "Sole 24 Ore" e con "Rolling Stone" Italia.

www.thekaleidoscope.eu

Liliana Moro (Milano 1961)

La relazione tra interno ed esterno, tratto distintivo della ricerca di Liliana Moro e insieme metafora del nostro essere nel mondo diviene uno spazio da sperimentare. Suono, parole, video, sculture, oggetti e performance, compongono un mondo, che "mette in scena" una realtà, allo stesso tempo, cruda e poetica. Liliana Moro, è da sempre impegnata a riflettere, attraverso elaborazioni visive composte, contenute, talvolta fredde, il tema della fragilità e della ricerca di un possibile equilibrio, sia psicologico sia esistenziale.

Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera con Luciano Fabro. Nel 1989 fonda a Milano, insieme a altri artisti, lo Spazio di via Lazzaro Palazzi, che chiuderà nel 1993. Ha preso parte a numerose mostre internazionali personali e collettive quali Documenta IX di Kassel (1992); la XLV Biennale di Venezia curata da Achille Bonito Oliva (1993); PS1 New York (1999); la Biennale di Valencia (2001); Palazzo delle Papesse, Siena (2002); Fondazione Ambrosetti, Palazzolo sull'Oglio, Brescia (2004); Centro per L'arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (2004); CCA Wattis Institute for Contemporary Arts, San



Francisco (2005), Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento; Galleria Civica, Modena (2006); Palazzo Reale, Milano; Italian Cultural Institute of Los Angeles; Tel Aviv Museum of Art (2007); c/o Careof e Via Farini, Milano; 15° Quadriennale d'arte di Roma, Palazzo delle Esposizioni, Roma; Palazzo Grassi, Venezia (2008). Le sue opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero: Castello di Rivoli, GAM Torino, FNAC Parigi, FRAC Rhone-Alpes/Nouveau Musée, Villeurbanne, Lyon, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato.

Italo Zuffi (Imola, 1969)

Lavora con la scultura, l'installazione, la performance e il video. Attraverso le sue opere esplora stati di vulnerabilità ed esprime la prudenza di una persona che si trovi in un ambiente ostile, all'interno del quale adottare lo sguardo come finestra sul mondo, inoltre, indaga l'esperienza interiore in funzione di un cambiamento di stato, crollo, o combustione. Il suo sguardo, smanioso di appropriarsi dello spazio e degli oggetti, sembra teso tra la ricerca di distanza e di ordine e la tentazione di mettere tutto sottosopra, per rivelare, di ogni cosa, l'intrinseca ricchezza e le molteplici possibilità.

Si diploma nel 1993 all'Accademia di Belle Arti di Bologna, e nel 1997 ottiene il Master of Arts presso il Central Saint Martins College of Art & Design di Londra. Nel 2001 gli viene assegnata la *Wheatley Bequest Fellowship in Sculpture* presso l'Institute of Art & Design, School of Art, di Birmingham (GB). E' stato artist-in-residence a Helsinki presso l'University of Art & Design nel 1998; a Vienna, su invito del Bundeskanzleramt, nel 2003; e in Francia presso il CIAV (Centre International d'Art Verrier) di Meisenthal, nel 2004. Il suo lavoro è stato incluso nella pubblicazione *Espresso - arte oggi in Italia*, edito da Electa nel 2000. Del 2003 è invece la monografia *The mystery boy*, con testi critici di Pier Luigi Tazzi, Luca Cerizza, e Nicolas Bourriaud. Ha esposto in personali e collettive tra cui: Monotono, Vicenza (2008), MAMbo, Bologna (2008), Newman Popiashvili Gallery, New York (2007), Galleria Continua, Beijing (2005), Rocca Sforzesca, Imola (2005), Le 36, Strasburgo (2004), Galleria Continua, San Gimignano (2003 e 1999), Centre Cultural Bancaixa, Valencia (2003), GAM Villa delle Rose, Bologna (2001).

Stefano Arienti (Asola 1961)

La ricerca di Stefano Arienti mira ad avviare un processo di consapevolezza nei confronti dell'immagine. La sua attenzione investe anche il materiale e le tecniche attraverso cui le immagini sono costruite e presentate. Con uno sguardo disincantato e il desiderio sornione e provocatore di disordinare le nostre consuetudini percettive egli tende a bloccare il flusso continuo degli stimoli visivi a cui siamo sottoposti, per passarli al vaglio e rielaborarli singolarmente, sperimentando così la possibilità di esercitare un'analisi e un controllo sull'illimitata quantità di immagini e di carta stampata da cui siamo assediati.

Nato in una famiglia contadina, dal 1980 si trasferisce a Milano, dove risiede tuttora. Nel 1986 si laurea in Scienze Agrarie con una tesi di virologia. Partecipa alla prima mostra collettiva nel 1985 alla ex fabbrica Brown Boveri, dove incontra Corrado Levi, il suo primo maestro. Ha frequentato l'ambiente artistico italiano, assieme ad altri giovani artisti, nel momento di rinnovamento dopo le stagioni dominate dall'Arte Povera e dalla Transavanguardia. Dal 1986 ha tenuto una serie di mostre personali in gallerie d'arte italiane e straniere, ha partecipato a numerose mostre collettive in tutto il mondo. Ha esposto tra le molte da MAXXI, Roma - GAMeC, Bergamo - Galleria Guenzani, Milano - Lehmann-Maupin, New York - Fondazione Sandretto Rebaudengo, Torino - Castello di Rivoli, Torino - Galleria In Arco, Torino - Palazzo Ducale, Mantova. Ha di recente realizzato opere pensate per essere inserite in un contesto museale come al Isabella Stewart Gardner Museum di Boston nel 2007 o in spazi architettonici antichi come il Complesso Monumentale Santo Spirito in Sassia a Roma nel 2009. Ha viaggiato soprattutto in Europa, Nord America e India, partecipando a programmi di residenza per artisti.